

Eppure è nato!

Editoriale

dicembre

Il titolo riprende quello della canzone *Ep-pure soffia* del cantautore italiano Pierangelo Bertoli, uscita nel 1976 e che ben si adatta a questi tempi in cui il vento dell'attenzione al cambiamento climatico è posto al centro di molte delle riflessioni ad ogni livello. Ancor di più dell'attenzione all'essere umano potremmo dire.

È bene che di attenzione al creato -anche se questa definizione è poco usata e non sempre intesa come nella Lettera enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, ad esempio al n.76- se ne parli e magari anche attraverso giovani simboli che nulla di nuovo ci raccontano, ma hanno il pregio, a volte, di risvegliarci dalle accomodanti posizioni in cui ci siamo rilassati. Mi chiedo tuttavia fino a che punto il giusto sguardo sull'attenzione alla protezione della natura, di quanto abbiamo ereditato da miliardi di anni e dal creato che ci siamo trovati gratuitamente a disposizione, debba superare lo sguardo sull'essere umano. Con tutto il rispetto, a volte, ho piuttosto l'impressione che per alcuni un

albero o un coniglio valgano più dell'Uomo; sarebbe dunque opportuno riflettere su questo aspetto. Papa Francesco, sempre nella *Laudato si'*, in particolare al n.117 è chiaro: *“Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura»”.*

Siamo nel periodo dell'Avvento, periodo di attesa verso la nascita di Gesù, il figlio di Dio fattosi uomo che ha patito, è morto ed è risorto per la nostra salvezza: qui sta la vera rivoluzione! In particolare per noi credenti cristiani e cattolici, ma non solo. Dobbiamo certamente e con impegno adoperarci sotto ogni forma perché i doni del creato che

abbiamo ricevuto siano ben conservati, duraturi e che possano continuare ad essere un bene comune anche per le future generazioni. Rimaniamo però attenti al vero dono che abbiamo ricevuto: Gesù Cristo. Colui che ha cambiato la storia del mondo e lo ha fatto per Amore. Incamminandoci verso il Natale, manteniamoci ben saldi con questo sguardo sull'essere umano che con tutte le sue virtù e con tutti i suoi limiti è creato ad immagine e somiglianza di Dio. Se ci stiamo, di conseguenza anche il creato si salverà. E allora il vento potrà continuare a soffiare, accarezzare sui fianchi le montagne per richiamare il testo di Bertoli, ma soprattutto potremo continuare a dire: *“Eppure è nato!”*.

A nome di tutte le collaboratrici e collaboratori di Caritas Ticino auguro a voi lettrici e lettori i migliori auguri per un sereno e gioioso Natale. ■



di
MARCO FANTONI

